

Oggetto N. 5043

Interrogazione del consigliere Sconciaforni, di attualità a risposta immediata in Aula, circa le azioni da attuare per istituire un Registro Unico regionale dei soggetti esposti all'amianto.

In riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono le seguenti informazioni.

La Regione Emilia-Romagna, in coerenza con il Piano Nazionale Amianto ed in attesa che questo sia approvato, ha proposto una serie articolata di impegni che gli Enti locali devono assumere al fine di fornire un'appropriata e qualificata offerta sanitaria ai lavoratori ed ai cittadini per contrastare i rischi per la salute derivanti dalla presenza di questo minerale.

Limitando la descrizione agli elementi di interesse esplicitati nel testo dell'interrogazione, si informa che in Emilia-Romagna sono in essere le seguenti azioni.

- Un sistema informativo in grado di monitorare i lavoratori oggi esposti ad amianto. Questo sistema si articola su due flussi informativi. Il primo raccoglie i dati relativi alle imprese ed ai lavoratori che utilizzano amianto, direttamente o indirettamente nei processi produttivi o che svolgono attività di smaltimento o di bonifica (art. 9 legge 257/92). Il secondo, non specifico per il solo amianto, è incardinato sull'archivio regionale esposti a cancerogeni professionali (istituito ai sensi degli articoli 243 e 260 del D.Lgs. 81/2008), che raccoglie i nominativi di tutti i lavoratori occupati in aziende nel cui ciclo produttivo sono impiegate sostanze cancerogene.

Gli archivi hanno sia finalità epidemiologiche che direttamente prevenzionistiche in quanto consentono di controllare le aziende ove sono impiegati cancerogeni ivi compreso l'amianto.

- Un sistema di monitoraggio dell'esposizione pregressa il cui obiettivo è quello di monitorare e assistere la popolazione a rischio relativamente ai tumori asbesto correlati e ad altre forme di bronco pneumopatia da porsi in relazione all'esposizione ad amianto.

Allo scopo sono realizzate o sono in corso di realizzazione le seguenti azioni:

- ricostruzione delle coorti degli ex esposti ad amianto mediante la raccolta dei libri matricola;
- acquisizione degli elenchi dei soggetti per i quali era prevista la corresponsione all'Inail del sovra premio assicurativo asbestosi e dei soggetti cui sono stati erogati i

benefici previdenziali per i quali Inail ha certificato un'esposizione all'amianto superiore a 100 fibre/litro nella media giornaliera per almeno 10 anni;

- monitoraggio del rischio cancerogeno di origine professionale attraverso il linkage con gli archivi informatizzati Inps. L'obiettivo specifico, per quanto riguarda l'esposizione dei lavoratori ad amianto, è quello di correlare all'esposizione al minerale altre forme di tumore oltre al mesotelioma, come ad esempio il tumore al polmone.

Nell'ambito di queste azioni, l'Azienda USL di Bologna ha realizzato studi di mortalità in due aziende che utilizzavano amianto.

- Il primo ha interessato le officine Casaralta. Lo studio ha coinvolto circa 2.000 lavoratori ed ha interessato il periodo 1960-1986. Al 31/12/2008 (data di conclusione dello studio) risultavano deceduti per cause correlate all'amianto 125 lavoratori (85 per carcinoma polmonare, 33 per mesotelioma pleurico, 5 per mesotelioma peritoneale, 2 per carcinoma laringeo).
- Il secondo ha interessato le Officine Grandi Riparazioni di Bologna. L'indagine è stata svolta in due tappe. La prima ha previsto la ricostruzione della coorte degli esposti dal 1957 al 1990, la seconda è ancora in corso. I dati, ancora forzatamente incompleti, segnalano 168 decessi per patologie amianto correlate, di cui 89 per carcinoma polmonare, 70 per mesotelioma pleurico, 3 per mesotelioma peritoneale e 6 per carcinoma laringeo.

L'Azienda USL di Bologna ha in programma di estendere le indagini ad altre aziende che hanno utilizzato amianto.

Il Registro Regionale Mesoteliomi, istituito nel 1996, rileva tutti i casi di mesotelioma maligno insorti dal 1° gennaio 1996 in soggetti residenti in regione al momento della diagnosi. La rete informativa regionale comprende tutti gli Istituti ed i Servizi di Anatomia Patologica, pubblici e privati, operanti sul territorio regionale, i reparti ospedalieri ove elettivamente confluiscono i pazienti affetti da mesotelioma maligno e tutti i Dipartimenti di Sanità Pubblica.

Al 31 dicembre 2013, risultano archiviati 2.334 mesoteliomi. Il trend dal 1996 è in aumento, dai 73 casi del 1996 ai 152 casi del 2011 e del 2012.

In 1.031 casi, l'esposizione è stata classificata come professionale ed in 144 casi non professionale (89 familiare, 34 ambientale e 21 legata ad attività extra lavorative), in 373 casi l'esposizione è risultata dubbia.

I 144 casi con esposizione non professionale sono rappresentati da 100 donne e 44 uomini.

Per le donne, l'esposizione è stata di natura familiare in 79 casi, in quanto congiunte di

persone professionalmente esposte, ambientale in 15 casi, per avere abitato in vicinanza di aziende con utilizzo di quantità rilevanti di amianto ed in 6 casi per esposizioni extra-lavorative professionali.

Negli uomini, 10 soggetti hanno subito un'esposizione familiare, 19 ambientale e 15 per attività comportanti la manipolazione di materiali contenenti amianto in attività extra-lavorative.

Infine, per completezza di esposizione rispetto ai temi contenuti nell'interrogazione, si comunica che in regione sono attivi "ambulatori amianto" strutturati a livello di Area vasta e collocati presso i Dipartimenti di Sanità pubblica delle Aziende Usl di Parma, Bologna e Rimini. Gli ambulatori, ad accesso diretto, sono finalizzati al counselling degli ex-esposti, al supporto medico legale e all'avvio di eventuali percorsi assistenziali. Al fine di migliorare la qualità della sorveglianza sanitaria, la nostra Regione partecipa ad un progetto del Ministero della salute diretto a validare un protocollo di sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti ad amianto basato su interventi e procedure di provata efficacia.

Quanto alla specifica richiesta, formulata a conclusione dell'interrogazione, relativa alla istituzione di un "Registro unico regionale degli esposti all'amianto, sia per motivi professionali che ambientali, domestici o per hobby", in ragione della rilevanza dell'impegno, è necessario valutarne l'appropriatezza rispetto agli obiettivi preventivi, la fattibilità tecnica (reali possibilità di reperire concretamente le informazioni necessarie) e legale, in particolare rispetto alle norme in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/2003).

In conclusione, occorre ribadire l'urgenza che siano superati gli ostacoli, sostanzialmente di natura economica, che attualmente impediscono l'approvazione del Piano Nazionale Amianto; in tal senso la nostra Regione si sta già adoperando nelle diverse sedi tecniche ed istituzionali. Infatti, pur avendo questa Regione già realizzato o in corso di realizzazione diverse azioni tra quelle previste dal piano nazionale, occorre superare quegli ostacoli e criticità strutturali che rendono comunque parziale l'azione pubblica in una materia complessa e che prevede importanti interventi per la tutela della salute pubblica, la tutela ambientale e la tutela previdenziale.